



**Dichiarazione di Francesco Scrima**  
**Segretario Generale della CISL Scuola**

L'esito positivo del confronto Governo/Sindacati, conclusosi con la sottoscrizione degli accordi raggiunti la scorsa notte a Palazzo Chigi che confermano i contenuti dell'Intesa sottoscritta lo scorso 6 aprile (i cui impegni erano stati inopinatamente e irresponsabilmente messi in discussione dal Governo), unitamente all'avvio, nel pomeriggio odierno presso l'ARAN, della trattativa per il rinnovo del CCNL Scuola, con la propedeutica sottoscrizione di un Protocollo, ha comportato la revoca formale dello sciopero generale di tutto il personale della scuola proclamato per lunedì 4 giugno.

Tali accordi, inoltre, restituiscono certezza al sistema di corrette relazioni sindacali, a partire dal riconoscimento del sacrosanto e legittimo diritto dei lavoratori al rinnovo del contratto, a fronte di quanti in questo Paese, perlopiù espressione di poteri forti sostenuti da ben orchestrate campagne mass-mediatiche, vorrebbero considerarlo un *optional*.

I risultati ottenuti sul piano economico (€ 101 mensili medi pro-capite per il Comparto Ministeri) - da riparametrare per il Comparto Scuola e da integrare con le risorse derivanti dai risparmi di sistema quantificati e certificati dall'intesa del 6 aprile - avranno decorrenza 1°.2.2007 e non, come preteso dalla controparte, dal prossimo 31 dicembre.

Dell'accordo Governo/Sindacati fa parte l'impegno a prevedere - in via sperimentale e limitatamente al periodo 2008/2010 - la durata triennale dei prossimi rinnovi contrattuali. Tale impegno dovrà trovare attuazione in sede pattizia entro il 31.12.2007. Si tratta di una richiesta sulla quale avviare un confronto sereno e senza arroccamenti perché, salvaguardata l'intangibilità del biennio contrattuale 2006/2007, pone all'ordine del giorno dell'agenda sindacale la necessità, da noi avvertita da tempo, di riconsiderazione degli "Accordi di luglio 1993", accordi che hanno rappresentato - in risposta ad una situazione di forte crisi economica del Paese e perciò inevitabilmente e obiettivamente "datati" - uno strumento "straordinario" dal quale è discesa una politica dei redditi oggi non più sostenibile, a fronte di una questione salariale che investe il personale della scuola.

Roma, 29 maggio 2007